

(in milioni di euro)



4. I SETTORI PRIORITARI D'INTERVENTO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA



In considerazione delle consistenti riduzioni delle risorse finanziarie nonché degli impegni assunti dall'Italia in sede UE e più in generale in ambito internazionale (ONU e OCSE), in materia di *"aid and development effectiveness"*, nelle Linee Guida 2012-2014 viene sottolineata l'importanza di individuare un numero limitato, ma ugualmente strategico, di **settori di intervento della Cooperazione italiana**.

Linee Guida e indirizzi di programmazione 2012-2014

La scelta dei settori prioritari di intervento continuerà a basarsi, oltre che sulla oggettiva importanza che essi rivestono per le politiche di sviluppo, anche sulla scorta dell'esperienza acquisita negli anni dalla nostra Cooperazione in determinati campi, nonché sulla special rilevanza di alcuni specifici settori di intervento.

Più in generale, l'azione della Cooperazione italiana continuerà a vedersi concentrata nei seguenti settori prioritari:

- 1) Agricoltura e sicurezza alimentare
- 2) Sviluppo umano, con particolare riferimento a salute istruzione/formazione
- 3) Governance e società civile
- 4) Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato.

4.1. AGRICOLTURA E SICUREZZA ALIMENTARE.



Nelle Linee Guida 2012-2014 è stato deciso che l'Italia assicurerà la propria attiva partecipazione alla definizione della *"New Alliance to increase Food Security and Nutrition"* che la Presidenza americana del G8 ha lanciato al Vertice di Camp David (maggio 2012) in continuità con i principi elaborati per l'AFSI (*L'Aquila Food Security Initiative*), adoperandosi al contempo per rafforzare l'azione del Comitato per la Sicurezza Alimentare, creato in ambito FAO per facilitare il dialogo fra i differenti soggetti interessati a tale tematica (governi, organizzazioni sociali, produttori alimentari) e collaborando attivamente soprattutto con le Agenzie del Polo agroalimentare

romano. Ci si adopererà inoltre per perseguire le finalità delineate nel Piano d'azione adottato dai Ministri dell'Agricoltura in ambito G20, come le iniziative per controllare e mitigare gli effetti negativi dell'elevata volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli, contribuendo alla definizione dei codici di comportamento responsabili da parte dei Governi del G20 riguardo agli investimenti in agricoltura.

Parallelamente, con ricorso al canale bilaterale, le attività nel settore agricolo andranno concentrate principalmente nell'intensificazione ecologica dell'agricoltura, nel sostegno ai piccoli contadini e alle organizzazioni dei produttori, nel favorire la ricerca-innovazione e i servizi di supporto al settore. La speciale attenzione da rivolgere ai Paesi fragili, quali quelli in situazioni di post conflitto o post emergenza, privilegia la via del rafforzamento istituzionale, del ripristino del tessuto civile nelle aree rurali e della ricostruzione delle basi produttive dei piccoli agricoltori, con enfasi particolare sulla formazione.

Nel corso del 2012 la Direzione per la Cooperazione allo Sviluppo ha trattato il tema della sicurezza alimentare attuando un'opera di sensibilizzazione che ha coinvolto l'intero territorio nazionale attraverso l'organizzazione e il coordinamento di eventi finalizzati a conferire maggiore visibilità all'impegno italiano alla lotta alla fame nel mondo.

Sono state molteplici le iniziative promosse nel corso dell'anno ed in particolare a ridosso della Giornata Mondiale dell'Alimentazione che si è svolta a Roma il 16 ottobre del 2012 e che ha avuto al centro del dibattito

il tema delle cooperative agricole. Il 2012 è stato infatti designato "Anno Internazionale delle Cooperative" dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, al fine di mettere in risalto il ruolo fondamentale che svolgono le cooperative per migliorare la sicurezza alimentare e per eliminare la fame nel mondo.

Fra le iniziative svolte nel corso dell'anno, si segnalano:

- l'organizzazione di una campagna di sensibilizzazione presso le scuole primarie e secondarie in Italia e all'estero;
- l'organizzazione di un ciclo di Conferenze presso alcuni Atenei, con la partecipazione di funzionari del Ministero degli Esteri e delle principali Organizzazioni ONU basate a Roma (FAO, PAM, IFAD e Bioversity);
- la creazione di una pubblicazione online a carattere scientifico sulla sicurezza alimentare;
- la realizzazione di una campagna di raccolta fondi.

Si è inoltre provveduto a coordinare gli eventi svoltisi sul territorio nazionale organizzati da vari Enti e Istituzioni.

E' stato anche organizzato un Convegno internazionale sulle tematiche connesse alla sicurezza alimentare, che si è svolto nell'arco dell'intera giornata del 15 ottobre, presso l'Ara Pacis di Roma. L'evento ha consentito di sottolineare il nostro ruolo di Paese ospite del Terzo Polo ONU (dopo New York e Ginevra), oltre a valorizzare la peculiare incidenza del nostro Paese sulle tematiche legate al cibo, alla sicurezza alimentare, alla nutrizione, alla corretta alimentazione e stili di vita, alla migliore gestione degli sprechi alimentari.

Ha anche permesso di evidenziare presso l'opinione pubblica e i media l'impegno e la determinazione che caratterizzano il nostro Paese su questi argomenti, sul cammino che da L'Aquila (2009) conduce idealmente a Expo 2015.

4.2. SVILUPPO UMANO.

Dal punto di vista strategico, la Cooperazione italiana nel settore socio-sanitario ha portato avanti il suo lavoro coerentemente con gli indirizzi di programmazione annuale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo con gli Obiettivi del Millennio. Le strategie del settore sono definite da linee guida settoriali approvate nel 2009 che seguono a loro volta gli indirizzi scaturiti dalle Conferenze di Parigi, Accra e Kampala.

Nelle Linee Guida 2012-2014 viene riconosciuto il consolidato impegno che l'Italia vanta nella lotta alle grandi pandemie e che si è tradotto nel varo di importanti iniziative quali il Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, alla Tubercolosi e alla Malaria (a cui il nostro Paese ha contribuito con più di 1 miliardo di dollari dal 2001 al 2008, anno in cui è iniziata la battuta d'arresto e che ha visto l'Italia, a causa delle restrizioni finanziarie, non poter onorare i pledges promessi) e anche nell'individuazione e lancio di strumenti innovativi di finanziamento per lo sviluppo, come l'*Advanced Market Commitment* (AMC) e la "*International Finance Facility for Immunisation*" (IFFIm).

In questo quadro di riferimento le iniziative in corso e quelle approvate nel 2012 sono prioritariamente volte a offrire assistenza ai PVS per migliorare le politiche e le pratiche in campi prioritari quali: l'organizzazione e gestione dei servizi sanitari di base, il controllo delle malattie trasmissibili, l'igiene ambientale, le emergenze mediche e chirurgiche, la lotta contro la mortalità materna e infantile, il controllo delle malattie croniche e degenerative, la salute mentale comunitaria, la promozione e protezione dei diritti delle persone disabili.

Linee Guida e indirizzi di programmazione 2012-2014

Sarà promosso un generale impegno in favore della **salute materno-infantile**, avendo come quadro di riferimento la "*Muskoka Initiative*" lanciata dalla Presidenza canadese del G8 nel 2010. La Cooperazione italiana continuerà così ad essere attiva nei programmi di formazione di quadri sanitari e nel consolidamento delle strutture sanitarie di base, favorendo l'accesso ai servizi, nell'ottica di un rafforzamento dei sistemi sanitari dei paesi partner, con attenzione primaria alla protezione della madre e dell'infanzia.

A causa della crisi economica, il settore sanitario ha sofferto per la ulteriore riduzione delle disponibilità di bilancio a disposizione della Cooperazione. Tale riduzione sta mettendo in crisi gli impegni presi dall'Italia in sede G8 a favore della salute nei Paesi in via di sviluppo ed in particolare l'impegno a favore della salute materno-infantile preso nel corso dell'incontro G8 di Muskoka nonché quello a favore del Fondo Globale per l'AIDS, TB e Malaria.

All'1 dicembre del 2012 l'impegno finanziario complessivo è stato di 16,5 milioni di Euro, ai quali vanno aggiunti 21,6 milioni di euro a credito di aiuto per un programma in Bolivia.

Nella Tabella seguente è illustrato l'andamento dei fondi erogati (Milioni di Euro) a sostegno del settore sanitario, sui canali bilaterale e multilaterale, nel periodo 2009-2012.

2009	2010	2011	2012
130,3	59,8	37,5	16,5

OSM 4 SALUTE DELL'INFANZIA

Obiettivo: riduzione nel 2015 di due terzi della mortalità sotto i 5 anni registrata nel 1990.



La Cooperazione italiana con iniziative bilaterali e in molti paesi, anche attraverso il ricorso all'Art 15 (sostegno al bilancio del settore salute) ha contribuito alla riduzione della mortalità infantile tramite la forte azione a sostegno dei servizi sanitari e di formazione del personale sanitario (Etiopia, Uganda, Mozambico, Sudan e Burkina Faso). A livello specifico sono promossi e sostenuti: l'allattamento materno, la vaccinazione universale, l'igiene, il trattamento delle malattie più frequenti nell'infanzia, in particolare le diarree, le malattie respiratorie acute e la malaria.

Nel quadro di un paese come l'Afghanistan con un tasso di mortalità infantile tra i più alti al mondo, la Cooperazione Italiana contribuisce alla salute dell'infanzia attraverso un sostegno integrato volto al miglioramento dei servizi erogati da alcune strutture specialistiche preposte allo scopo (in particolare l'Ospedale Pediatrico di Herat) realizzando sia attività che generano immediati benefici sia attività che creano condizioni di maggiore sostenibilità delle strutture interessate. È altresì realizzato in Afghanistan un programma provinciale volto al rafforzamento delle cure materne e neonatali attraverso un finanziamento all'UNICEF.

OSM 5 SALUTE MATERNA

Obiettivo: riduzione nel 2015 di ¼ della mortalità registrata nel 1990; accesso universale alla salute riproduttiva.

Nel 2012, la Cooperazione italiana ha collaborato con i partner nei paesi che registrano elevati indici di mortalità materna, operando per il miglioramento dei servizi di base e dei programmi di prevenzione e controllo dei rischi in gravidanza, incentivando l'assistenza al parto con l'impiego di personale di idonea qualificazione coadiuvato da volontari di comunità e promuovendo l'accesso alle cure ostetriche di emergenza in caso di complicazioni del parto e del puerperio. In una vasta area africana che va dal Sudan e Sud Sudan al Kenya, Uganda e Repubblica Democratica del Congo è stato incentivato il ricorso alle cure prenatali attraverso la formazione ecografica di personale infermieristico (azione di task shifting - indicazione della Dichiarazione di Kampala nonché attraverso intense attività di formazione di ostetriche).



Per quanto riguarda l'accesso ai servizi di salute riproduttiva la cooperazione italiana si avvale di programmi integrati di promozione dei diritti delle donne nei quali sono comprese, tra l'altro, la pianificazione familiare e la prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale.

OSM 6 CONTROLLO DELLE MALATTIE TRASMISSIBILI

Obiettivo: Fermare e ridurre la diffusione di AIDS, malaria e altre malattie entro il 2015; accesso universale alle cure per i malati di Aids.

E' il settore che ha maggiormente risentito della riduzione dei fondi: come precedentemente accennato, dal 2009 il Fondo Globale non riceve contributi italiani con conseguente perdita del seggio unico riservato al nostro Paese all'interno del Consiglio di Amministrazione.

Risentono della mancanza di fondi anche i programmi in collaborazione con l'OMS, attraverso i quali la Cooperazione sosteneva il controllo delle forme di tubercolosi resistente ai farmaci promuovendo l'integrazione dei servizi di cura per la TB e l'HIV/AIDS che rappresenta una delle strategie necessarie per ridurre la mortalità derivante dalle due malattie. Di particolare rilievo sono le attività in corso in Tanzania mirate alla prevenzione della trasmissione del virus HIV dalla madre sieropositiva al neonato (PMTCT) e la realizzazione di un laboratorio ad elevata sicurezza biologica per l'isolamento dei virus delle febbri emorragiche ad alta contagiosità.

La tubercolosi è una delle principali problematiche sanitarie in Afghanistan, dove le conseguenze della malattia sono esacerbate da anni di conflitto, sottosviluppo e sfollamenti di massa. In questo contesto, la Cooperazione

Italiana contribuisce alla realizzazione del Programma Nazionale per il Controllo della Tubercolosi attraverso un finanziamento all'OMS utilizzato per potenziare i servizi diagnostici e terapeutici ponendo un'attenzione particolare alle categorie più svantaggiate e vulnerabili e ai casi resistenti.

In Burkina Faso è in corso un programma di Lotta alla Malaria attraverso, tra le altre attività, la distribuzione di zanzariere impregnate in tre regioni del Paese.

Dal punto di vista strategico, la Cooperazione italiana, per il raggiungimento degli obiettivi del millennio, promuove l'azione nei settori prioritari qui di seguito riportati.

RAFFORZAMENTO DEI SISTEMI SANITARI

La Cooperazione italiana, anche in collaborazione con le Regioni, gli Enti Locali e le ONG, ha operato per migliorare la qualità e la quantità dell'assistenza fornita dalle strutture sanitarie e per garantire l'accesso alle cure alle popolazioni e ai gruppi più vulnerabili.

Continua l'assistenza tecnica in Etiopia dedicata al funzionamento dei sistemi d'informazione sanitaria e alla programmazione, gestione e finanziamento dei sistemi di servizi. In alcuni paesi a medio reddito la DGCS è impegnata nella realizzazione di interventi su ospedali sia per quanto riguarda il miglioramento infrastrutturale che per quanto riguarda la formazione del personale medico e infermieristico anche utilizzando lo strumento del credito d'aiuto (Giordania, Siria -prima della crisi-, Kosovo, Niger).

Con gli indicatori economici e sociali più bassi al mondo, la situazione del sistema sanitario in Afghanistan è particolarmente difficile. Inserito nel quadro dei programmi sanitari nazionali, il contributo italiano è indirizzato al miglioramento di alcune strutture ospedaliere e sanitarie di base nell'area di Kabul ed Herat realizzando attività dirette al rafforzamento dell'organizzazione e della gestione, allo sviluppo infrastrutturale, alla fornitura di beni strumentali, alla formazione specialistica e di base, all'acquisto di beni consumabili e alla copertura di alcuni costi di gestione.

In Albania, attraverso due programmi (Riabilitazione ed equipaggiamento di 5 Poliambulatori e Potenziamento del Centro traumatologico nazionale di Tirana) si è cercato di migliorare le condizioni di lavoro delle strutture sanitarie del Paese così come nel Salvador e in Honduras, il sostegno all'Ospedale di Chalchuapa e all'Hospital Maria, ha contribuito ad offrire servizi sanitari di migliore qualità.

In Mozambico, il Programma "Sostegno allo sviluppo delle Risorse Umane del Settore Sanitario" è finalizzato a sostenere l'incremento del volume e della qualità dei servizi sanitari con focalizzazione nelle Province di Sofala e Maputo, tradizionali aree di presenza della Cooperazione Italiana.

La Cooperazione italiana, inoltre, partecipa al processo dell'*International Health Partnership* in Etiopia, Mozambico, Kenya, Sudan, Uganda e Burundi mirato ad armonizzare i contributi dei donatori alle priorità dei Paesi in quanto utilizza in misura crescente lo strumento del contributo al bilancio generale dello Stato (ma solo in Mozambico) e settoriale per rafforzare i sistemi sanitari e incrementare l'efficacia dell'aiuto allo sviluppo. Si conferma anche quest'anno che non sempre i Paesi beneficiari sono in grado di gestire con trasparenza i finanziamenti derivanti dal *Budget support*. Ad esempio in Kenya, Sudan e in Burundi è possibile intervenire solo con interventi bilaterali in gestione diretta.

MALATTIE SOCIALI E TUMORI

Con la dichiarazione ONU del Settembre 2011, le malattie degenerative sono tornate ad essere una priorità della salute globale. La Cooperazione italiana opera da anni per la prevenzione, cura e riabilitazione delle malattie sociali e dei tumori, nell'ambito del suo generale sostegno ai sistemi sanitari nazionali. Di particolare rilievo sono i programmi di controllo del cancro al seno in corso in Tunisia e nei Territori palestinesi.

ARMONIZZAZIONE IN CAMPO SOCIO-SANITARIO

In tutti i paesi, la Cooperazione Italiana partecipa, anche in campo socio-sanitario, alle varie attività volte a favorire l'armonizzazione dell'aiuto da parte dei Donatori, secondo i principi definiti nella "Dichiarazione di Parigi". In diversi paesi, tra cui Kenya, Uganda, Sudan, Etiopia e Mozambico, la Cooperazione Italiana partecipa, con gli altri donatori con la società civile ed i governi, alla elaborazione di piani nazionali di sviluppo non solo in seno al settore sanitario, ma anche nel collegamento tra questo e gli altri settori dello sviluppo.

Le attività di coordinamento interdonatori e governo-donatori condotte in Afghanistan pongono particolare attenzione all'evoluzione delle tematiche inerenti all'istituzione di uno SWAP (ancora in fase di ideazione) e alla definizione del programma prioritario nazionale per il settore sanitario.

EMERGENZA NEL SETTORE SANITARIO

Nel 2012, la Cooperazione italiana è intervenuta in varie situazioni di emergenza o di conflitto in Asia (Afghanistan, Pakistan), Medio Oriente (Palestina), Africa (Somalia, RDC, Kenya), in collaborazione con ONG italiane o con le Nazioni Unite per assicurare la funzionalità minima dei servizi sanitari essenziali nelle aree di crisi e di afflusso di rifugiati e sfollati.

In particolare si segnala l'iniziativa di emergenza nel settore sanitario a favore delle popolazioni vulnerabili dell'Afghanistan. In collaborazione con le ONG sono state realizzate attività di sviluppo di formazione e forniture di beni strumentali e consumabili a favore di servizi ospedalieri pediatrici e di emergenze mediche.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

La Cooperazione Italiana ha confermato nel 2012 l'impegno in favore dell'istruzione, della formazione e della cooperazione universitaria, elementi essenziali delle politiche di sviluppo e contributo all'autonoma capacità di crescita culturale ed economica dei Paesi partner.

Linee Guida e indirizzi di programmazione 2012-2014

Nel settore dell'educazione, la Cooperazione italiana confermerà l'impegno in favore degli Obiettivi del Millennio 2 e 3, volti ad assicurare la protezione universale del diritto all'istruzione di base di qualità, senza discriminazioni di genere. Questo impegno si tradurrà nella partecipazione a meccanismi multilaterali, quali il "CAPEFA-Capacity Development for Education for All" e la "Girls Education Initiative", promosse dall'UNESCO in favore dell'Africa Sub-Sahariana.

La strategia adottata è quella di una visione d'insieme del settore, nelle tre articolazioni principali - educazione di base, formazione post secondaria tecnico-professionale, cooperazione universitaria e alta formazione - al fine di ampliare, nei Paesi destinatari dell'aiuto, l'offerta di un'istruzione diffusa e di qualità. Si tratta di un approccio coerente con le moderne politiche scolastiche che mirano all'integrazione verticale dei sottosistemi per garantire la formazione continua lungo l'intero arco della vita (lifelong learning).

In un periodo di contrazione delle risorse finanziarie, si è fatto ricorso a tutti gli strumenti d'intervento contemplati dalla Legge 49/87, sia a dono sia a credito, sul canale multilaterale, bilaterale, e della formazione in Italia, dai contributi volontari ai fondi multi-donatori fino alle convenzioni con istituzioni italiane di alta formazione.

Tuttavia, nonostante una crescente attenzione programmatica riservata al settore negli ultimi anni, soprattutto in relazione alle priorità concordate in ambito G8, il volume globale delle risorse è stato sinora sostanzialmente inadeguato, sia rispetto agli impegni internazionali, sia rispetto all'entità dell'APS italiano nel suo complesso.

L'azione della DGCS si inserisce nel quadro internazionale degli obiettivi di "Educazione per Tutti" (Education for All - EFA) e degli Obiettivi del Millennio 2 e 3, volti a garantire il diritto all'istruzione di base di qualità, senza discriminazioni di genere. In questo ambito, l'Italia sostiene il ruolo di coordinamento globale affidato all'UNESCO e condivide gli obiettivi strategici definiti dalla "Global Partnership for Education": sostegno agli Stati fragili e in situazione di conflitto; istruzione delle bambine e delle ragazze; qualità dell'apprendimento; formazione degli insegnanti.

Le politiche della Cooperazione italiana mirano al rafforzamento dei sistemi nazionali d'istruzione, individuando nel livello istituzionale il momento fondamentale della costruzione delle strategie e della necessaria assunzione delle responsabilità politiche. Le iniziative della Cooperazione Italiana nei Paesi prioritari - Etiopia, Mozambico, Sud Sudan e El Salvador - appoggiano gli enti governativi responsabili delle politiche educative nella realizzazione di Piani d'Azione nazionali, in una logica di *ownership* dei processi di sviluppo, secondo le seguenti linee d'intervento:

- *capacity development* delle istituzioni responsabili delle politiche dell'educazione nella pianificazione, *management*, ricerca, monitoraggio e valutazione;
- miglioramento della qualità e della rilevanza dell'istruzione, sostenendo in particolare le azioni che in misura determinante condizionano la qualità dell'apprendimento e permettono di ridurre l'insuccesso e la mortalità scolastica; formazione degli insegnanti anche nelle metodologie pedagogiche innovative e miglioramento delle opportunità di carriera e delle condizioni di lavoro; interventi di educazione prescolastica e di nutrizione e sanità scolastica; aumento delle ore di istruzione;
- nell'istruzione tecnica professionale, potenziamento della rilevanza curricolare, attraverso l'elaborazione di percorsi formativi basati sulle competenze e progressivamente orientati a rispondere alla domanda sociale e di mercato;
- promozione di programmi di educazione inclusiva per soddisfare i bisogni formativi essenziali delle fasce vulnerabili della popolazione.

Sul canale multilaterale, nel 2012 le restrizioni finanziarie non hanno consentito alla DGCS di confermare i contributi volontari diretti al "Fondo Globale per l'Educazione" amministrato dalla "Global Partnership for Education". In collaborazione con l'UNESCO, sono in corso programmi in favore dell'istruzione delle ragazze in Etiopia e Libano, di formazione degli insegnanti in Guinea Bissau e di formazione a distanza in Afghanistan. Pur nel quadro di una visione complessiva del settore, la DGCS ha dato, anche nel 2012, un particolare rilievo alla formazione dei quadri dei Paesi partner per i livelli più elevati di responsabilità politica e tecnica, attraverso iniziative di cooperazione universitaria e di sviluppo di capacità istituzionali, realizzate in Italia e in loco.

Quanto alla cooperazione universitaria, portatrice dei bisogni e delle esigenze dei Paesi partner nel campo della formazione, della ricerca e del trasferimento di conoscenze per lo sviluppo sostenibile, essa si articola in programmi integrati nei Piani Paese e in linea con i piani di sviluppo dei governi locali. La cooperazione universitaria in loco, concentrata nei Paesi prioritari Etiopia e Mozambico, è impostata secondo le seguenti linee d'intervento:

- promuovere la partecipazione dell'Università alla definizione, alla realizzazione e al monitoraggio dei piani di sviluppo del Paese, attraverso la realizzazione di ricerche e la formazione di tecnici superiori;
- favorire l'inserimento dell'Università nelle reti accademiche e di ricerca internazionali;
- aumentare la rilevanza della formazione tecnica dei laureati per lo sviluppo socio-economico del Paese, promuovendone l'occupabilità nel mercato del lavoro.

L'art. 18 del Regolamento attuativo della Legge 49/87 prevede la realizzazione di attività di formazione attraverso intese con Università e i centri di ricerca italiani. I programmi realizzati nel 2012 sono stati destinati ai Paesi e ai settori prioritari della DGCS, con una particolare rilevanza ai temi della *governance* e della promozione dello stato di diritto in Afghanistan e in America Latina, della sanità in Africa, dell'agricoltura sostenibile e delle risorse idriche nell'area del Mediterraneo. Sempre in quest'ultima area regionale, nel 2012 sono stati promossi programmi di formazione al livello di Master destinati ai quadri della pubblica amministrazione sul tema della gestione degli appalti pubblici.

Il Coordinamento Cooperazione Universitaria (CUCS), avviato nel dicembre 2008, ha confermato nel 2012 la sua attività in due settori: oltre ai programmi di cooperazione universitaria nei Paesi in via di sviluppo e in aree di crisi, il Coordinamento è attivo anche nel campo dell'informazione e diffusione della cultura della cooperazione allo sviluppo presso le Università Italiane, attraverso la realizzazione di incontri e seminari interdisciplinari e tematici.

4.3. GOVERNANCE E SOCIETÀ CIVILE.

Nelle Linee Guida 2012-2014, lo sviluppo delle capacità locali, connesso al tema del *capacity development*, è considerato una tappa fondamentale per il miglioramento della *governance* nei Paesi partner. Esso non va visto come un mero trasferimento di conoscenza, piuttosto dovrebbe realizzarsi attraverso il sostegno ad un cambiamento endogeno nelle istituzioni e negli interlocutori dei Paesi partner, mirante a far acquisire a questi ultimi consapevolezza e mezzi per gestire localmente il corso del loro sviluppo (*ownership*).

Favorire il rafforzamento dell'*ownership democratica* significa promuovere forme di sostegno diretto alle istituzioni locali e a reti sociali o d'interessi come sindacati, gruppi di donne dei Paesi in via di sviluppo. Non si tratta solo di sostenere le domande degli attori sociali verso i loro governi, ma di promuovere e migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini, di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza.

Linee Guida e indirizzi di programmazione 2012-2014

La Cooperazione Italiana continuerà ad avvalersi, in Paesi prioritari quali Mozambico, del sostegno al bilancio (inteso sia come "*General Budget Support*" che "*Sector Budget Support*") come strumento per migliorare la qualità degli aiuti e realizzare gli obiettivi di riduzione della povertà e di sviluppo sostenibile, favorendo al contempo la *ownership* dei Paesi partner. In questo contesto l'Italia partecipa attivamente al dibattito, che si svolge in ambito Unione Europea, sulla revisione dell'approccio al "*Budget Support*" (BS) che mira non solo a stabilire maggiori connessioni tra sostegno al bilancio e principi di *good governance*, diritti umani e stato di diritto, ma anche a rafforzare i criteri di eleggibilità, a migliorare la trasparenza e l'*accountability* del BS, a strutturare meglio la gestione dei rischi e l'approccio per risultati, nonché a definire le modalità di utilizzo del BS negli stati fragili.

Nel 2012 è proseguita l'attività della Cooperazione italiana nel settore delle ICT e dell'*e-government* avviata nel 2002 per consentire ai PVS, soprattutto a quelli africani, di poter beneficiare di una rapida diffusione degli strumenti tecnologici che permette di affrontare meglio una serie di sfide che il nuovo millennio presenta. Politiche e strumenti per la riduzione del "*digital divide*" costituiscono ormai uno dei temi della globalizzazione di maggiore interesse.

I progressi tecnologici raggiunti negli ultimi decenni hanno comportato importanti cambiamenti: computer e internet sono divenuti veicoli fondamentali di progresso in ogni paese. Ovunque notevoli sforzi vengono intrapresi per introdurre le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) quale strumento strategico per l'ammodernamento dell'architettura di governo e per offrire migliori servizi al cittadino. Tuttavia, diversi sono i paesi che si trovano ancora ad affrontare notevoli sfide per la realizzazione di solide infrastrutture e strutture istituzionali, legislative, amministrative e tecniche idonee all'*e-government* e all'effettiva introduzione delle nuove tecnologie. Superare tali barriere significa una maggiore utilizzazione delle ICT e, di conseguenza, una riforma del sistema amministrativo statale (ad esempio, attraverso la semplificazione delle procedure amministrative), tale da permettere a una più ampia fascia di popolazione di beneficiare delle nuove

tecnologie nel dialogo con le istituzioni. E' proprio in tal senso che la Cooperazione italiana ha deciso di collaborare.

Nel 2012 è proseguita l'attuazione delle seguenti iniziative:

- Albania: realizzazione di un Centro Servizi e di una Rete Telematica per le Università; insegnamento dell'ICT in dimensione europea (realizzato con ONG CESES); sviluppo delle PMI albanesi (uno degli ambiti prioritari di questo intervento riguarda l'acquisto di attrezzature ICT); rafforzamento dell'Agenzia di pagamento albanese-ARDA per l'erogazione dei contributi in agricoltura (il programma prevede la progettazione e realizzazione dell'infrastruttura tecnologica - hardware e software - di ARDA, dotandola del Sistema Integrato di Gestione e Controllo - IACS: Integrated Administrative and Control System - e delle sue componenti, come richiesto dall'Unione Europea, quale strumento per la corretta gestione dei contributi e delle agevolazioni in agricoltura, previsti dalla regolamentazione comunitaria).
- Egitto: valutazione delle politiche di *e-government*; (finanziamento attraverso il Programma di Conversione del debito, II fase); modernizzazione degli Istituti professionali attraverso l'introduzione delle tecnologie della informazione e della comunicazione (finanziamento attraverso il Programma di Conversione del debito, II fase); sviluppo della formazione tecnica e professionale di qualità all'Istituto Don Bosco del Cairo (ONG VIS).
- Libano: sviluppo di nuove tecnologie per una gestione integrata e sostenibile delle risorse naturali primarie ed agricole in Libano (ICT); finanziamento del Secure Information Technology Infrastructure per la Banca Centrale del Libano-Fase II".
- Afghanistan: avvio di un progetto di formazione tecnico-sperimentale per lo sviluppo delle capacità di pianificazione territoriale, attraverso la preparazione di un masterplan strategico della città di Herat.
- Bolivia: iniziativa di emergenza a sostegno delle popolazioni vittime de La Nina e per la riduzione del rischio di disastri naturali nei Dipartimenti di La Paz, Cochabamba e Pando; modernizzazione del Servizio di Anagrafe Civile.
- Peru: miglioramento della Gestione Municipale e dei Livelli d'Indipendenza Fiscale attraverso l'implementazione di un sistema d'informazione territoriale nel Municipio di Lince.
- Bolivia, Ecuador e Peru: rafforzamento delle buone pratiche di governo corporativo delle imprese di servizio pubblico di Stato.
- Mozambico: realizzazione dei servizi di governo elettronico nei distretti (GovNet);
- UNDESA Global Center for ICT.

Sono terminate invece le seguenti iniziative:

- Development of Education Radio and TV (ERTV) Capacity for Audiovisual support to teacher training;
- Kenya: Africa e-Parliaments Action Plan;
- Mozambico: Centri formazione tecnica nel settore ICT.

POLITICHE MIGRATORIE

L'impegno della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo in materia di "Migrazione e sviluppo" è coerentemente rivolto a promuovere politiche dirette al sostegno ed alla valorizzazione delle capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti, nonché alla formazione ed allo sviluppo socioeconomico nei Paesi di origine, affinché la migrazione possa diventare una libera scelta della persona e non una via alternativa alla mancanza di prospettive dello sviluppo (principio sancito al Global Forum on Migration & Development di Bruxelles nel 2007).

La consapevolezza dell'importanza dei migranti, quali potenziali "attori dello sviluppo", evidenzia la necessità di valorizzare le risorse e le capacità dei migranti nei Paesi di accoglienza, per offrire alle famiglie ed alle comunità di origine nuove opportunità attraverso percorsi di formazione ed *empowerment*, per investimenti ed iniziative di co-sviluppo. Questo approccio è stato adottato e testato dalla DGCS fin dal 2003, attraverso i programmi MIDA (*Migration for Development in Africa*) e MIDLA (*Migration for Development Latin America*), lanciati dall'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e finanziati dalla nostra Cooperazione.

Nell'ambito di questa strategia, nel giugno del 2012, è stato organizzato dall'OIM, con il finanziamento della Cooperazione Italiana, il corso di formazione "*Empowerment of Migrant Associations for Co-Development*", che ha avuto come obiettivo il sostegno ad iniziative di sviluppo socio-economico e culturale dei paesi d'origine, proposte dai migranti presenti in Italia, attraverso azioni di *capacity-building*, destinate a reti di associazioni intenzionate ad avviare progetti di co-sviluppo.

Dal punto di vista delle strategie di settore della Cooperazione Italiana, particolare rilievo viene attribuito all'accordo di attuazione del Partenariato Africa - UE, iniziato durante il Summit di Lisbona (8-9 Dicembre 2007). In tale occasione è stata concordata una strategia comune per la tematica relativa a migrazione, mobilità

ed occupazione, con l'obiettivo di promuovere programmi regionali, nell'ambito di "partenariati", diretti al rafforzamento della cooperazione tra i Paesi d'origine, di transito e di destinazione lungo le rotte migratorie. Il Piano d'azione per il periodo 2012-2014 fa seguito alla Terza Conferenza Ministeriale Euro-Africana di Dakar (22, 23 novembre 2011).

In tale contesto si inserisce il "Dialogo tra i Paesi Partners del Mediterraneo" MTM (*Mediterranean Transit Migration*), quale occasione di interazione e scambio tra gli attori interessati, volto a gestire i fenomeni migratori, contrastando la migrazione irregolare e favorendo il nesso positivo tra migrazione e sviluppo. Uno degli obiettivi prioritari del Dialogo è quello di focalizzare, nel medio e lungo periodo, le origini delle migrazioni, attraverso ricerche, servizi di sostegno e *capacity-building*, al fine di poter organizzare il rafforzamento istituzionale delle strutture amministrative che si rivolgono alle comunità dei migranti.

Nell'ambito del Dialogo MTM è stato avviato il progetto "*Linking emigrant communities for more development - Inventory of institutional capacities and practices*", promosso congiuntamente dall'ICMPD e dall'OIM e cofinanziato dalla Cooperazione Italiana, dai Paesi Bassi, dalla Francia e dalla Svizzera. Detto progetto ha rappresentato un "esercizio" volto a favorire lo sviluppo del dialogo politico ed istituzionale tra i Paesi Partner, un esercizio che nel contempo rappresenta anche il tentativo utile per il rafforzamento della diaspora nel suo complesso, nonché la valorizzazione della "diaspora policy" in ciascun Paese. In particolare, ha realizzato un inventario delle capacità istituzionali e delle pratiche adottate, per rafforzare il collegamento tra gli Stati partecipanti e le rispettive comunità di migranti ed ha istituito una piattaforma informativa, per facilitare lo scambio di informazioni. La seconda fase del progetto - "*Strengthening African and Middle Eastern Diaspora Policy through South-South Exchange (AMEDIP)*" - attualmente in corso, è diretta a sviluppare le capacità dei Paesi partecipanti nel valorizzare il ruolo della diaspora, a consolidare i risultati raggiunti ed a condividerli con gli altri Partner del "Dialogo MTM", nell'ambito di un approccio globale, che è stato sancito attraverso la politica migratoria dell'Unione Europea. *The Global Approach for Migration and Mobility (GAMM)*, un approccio volto ad istituire "partenariati", prevede iniziative regionali di cooperazione, come ad esempio con i Paesi ACP e le comunità regionali dell'Unione Africana ed i Partenariati di Mobilità già istituiti con i Paesi dell'Europa Centrale e dell'Est, l'America Latina e l'Asia. Nell'ambito del Mediterraneo sono in corso di definizione i partenariati di mobilità con la Tunisia ed il Marocco.

In tale ambito si segnalano le seguenti iniziative in corso nel 2012:

1. MIDA Somalia (Euro 800.000,00). Implementato dall'OIM. Programma esteso su fondi residui. Il programma ha l'obiettivo di promuovere le attività di co-sviluppo con il coinvolgimento della diaspora femminile proveniente dalla Somalia, presente in Italia.

2. MIDA donne (Euro 700.000,00). Implementato dall'OIM. Programma esteso su fondi residui. Il programma ha l'obiettivo di promuovere attività imprenditoriali di co-sviluppo con il coinvolgimento della diaspora femminile proveniente dall'Africa occidentale, presente in Italia.

3. PLASEPRI (*Plateforme d'appui au secteur privé et la valorisation de la diaspora sénégalaise en Italie*) (Euro 24,3 MI). Il programma ha l'obiettivo di sviluppare e promuovere il settore privato valorizzando la diaspora senegalese in Italia. Microfinanza.

4. Ghana. Sviluppo del settore privato PMI. (Euro 20 MI). Il programma ha l'obiettivo di sviluppare e promuovere il settore privato valorizzando la diaspora ghanese in Italia.

5. *Strengthening African and Middle Eastern Diaspora Policy through South-South Exchange (AMEDIP)*. Contributo volontario all'OIM (€ 200.000,00). Implementato dall'OIM e dall'ICMPD (International Centre for Migration Policy Development). Il programma, cofinanziato dall'Olanda, dalla Francia e dalla Svizzera, si realizza nell'ambito del "Dialogo tra i Paesi Partners del Mediterraneo" (MTM) e contribuisce, con servizi di sostegno e *capacity-building*, al rafforzamento istituzionale delle strutture amministrative che si rivolgono alle comunità dei migranti, nonché a sviluppare le capacità dei Paesi partecipanti nel valorizzare il ruolo della diaspora, a consolidare i risultati raggiunti ed a condividerli con gli altri Partner del "Dialogo".

6. Supporto psico-sociale ai minori ed ai giovani in Libia. Contributo volontario all'OIM. (€ 1.500.000,00). L'obiettivo di questo finanziamento è quello di contribuire agli interventi OIM, aventi carattere di urgenza, diretti a sostenere le capacità e le iniziative del Ministero della Sanità libico e promuovere l'assistenza psico-sociale dei minori e dei giovani al fine di ridurre il disagio psico-fisico causato dal recente conflitto.

7. A.M.I.C.O. (Associazioni Migranti per il Co-Sviluppo). Corso di formazione per il sostegno ad iniziative di sviluppo socio-economico e culturale dei paesi d'origine, proposte dai migranti presenti in Italia, attraverso azioni di *capacity-building*, destinate a reti di associazioni intenzionate ad avviare progetti di co-sviluppo.

8. Armenia/Georgia - *Stemming Illegal migration in Armenia and Georgia*. Contributo volontario all'OIM. (€ 317.838,00). Programma di contenimento della migrazione irregolare e di valorizzazione degli effetti positivi della migrazione legale.

4.4. SOSTEGNO ALLO SVILUPPO ENDOGENO DEL SETTORE PRIVATO E TEMATICHE TRASVERSALI.

Lo sviluppo del settore privato negli stessi Paesi partner, basato sui principi della libera concorrenza, del rispetto dei diritti dei lavoratori, della tutela dell'ambiente e dell'apertura internazionale è un requisito non solo per la crescita economica sostenibile, ma anche per l'affermazione di principi democratici e partecipativi e per l'eliminazione delle discriminazioni.

L'esperienza italiana di Piccole e Medie Imprese (PMI) aggregate e organizzate con servizi comuni per sfruttare economie di scala, nonché quella del sistema cooperativo, dà all'Italia un vantaggio comparato rispetto ad altri donatori per contribuire alla crescita, con una imprenditoria diffusa, del settore privato nei PVS, molto spesso marginalizzato dall'invadenza dello Stato o bloccato dalla presenza di monopoli. In tale ottica, e nel quadro della costante consultazione con il settore privato, continuo è l'impegno a favorire interventi che, per quanto attiene ai paesi partner, contribuiscano a determinare condizioni favorevoli agli investimenti (stabilità politica, quadri normativi, *good governance*, sistemi finanziari efficienti, infrastrutture, eliminazione delle barriere d'accesso) con ricadute positive anche sul piano sociale.

Linee Guida e indirizzi di programmazione 2012-2014

Le **tematiche trasversali** continueranno ad interessare l'azione della Cooperazione Italiana anche nel prossimo triennio: aspetti come quello dell'**empowerment femminile**, la tutela dei gruppi vulnerabili (**minori e diversamente abili**), le **tematiche ambientali**, la tutela e la preservazione del **patrimonio culturale**, nonché la valorizzazione della dimensione culturale allo sviluppo, già oggetto di specifiche "Linee Guida settoriali" (approvate o in via di ultimazione), verranno prese in considerazione sia nella prosecuzione di iniziative in corso, sia nel varo di quelle da realizzarsi nel prossimo triennio.

POLITICHE DI GENERE

Nel corso del 2012, il "sistema" di Cooperazione italiana, nonostante la riduzione del budget di cooperazione, ha mantenuto una notevole vivacità in tema di politiche di genere. La DGCS ha infatti proceduto a:

- assicurare la messa in opera dei principi affermati in materia dalle Linee Guida della DGCS, con il consolidamento delle attività avviate nel biennio precedente e la programmazione di finanziamenti strategici per l'attuazione del terzo Obiettivo del Millennio;
- monitorare l'inserimento delle tematiche di genere nelle Unità tecniche Locali anche grazie all'utilizzo del Gender marker per tutti i progetti finanziati dalla DGCS;
- attuare la linea di politica estera del MAE in materia di Diritti umani attraverso il contributo alle attività finalizzate alla lotta alla violenza di genere e all'approvazione in Assemblea ONU della Risoluzione contro la pratica delle Mutilazioni genitali femminili.

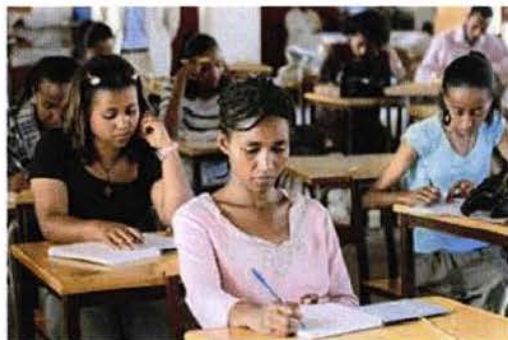
Per quanto riguarda gli indirizzi strategici, le iniziative volte all'**empowerment femminile** e al *mainstreaming* dell'uguaglianza di genere del sistema italiano di cooperazione sono state orientate verso le priorità territoriali e tematiche della DGCS: Africa subsahariana, Paesi in conflitto, Agricoltura, Salute e Protezione Sociale, in modo da individuare aree di possibile "vantaggio comparativo" dell'azione italiana nei singoli paesi a fronte delle attuali strategie internazionali.

I principi guida che hanno orientato il finanziamento delle iniziative nel corso del 2012 sono stati:

- mantenere gli indirizzi internazionali a favore dei diritti umani delle donne, in particolare nella lotta alla violenza di genere e con un impegno specifico contro le mutilazioni genitali femminili, sostenendo le campagne avviate su questi temi a livello multilaterale;
- dare priorità agli interventi nelle aree di conflitto e nei paesi "fragili", in particolare Afghanistan, Libano, Palestina e Myanmar;
- favorire l'*empowerment* delle donne, soprattutto a partire dai contesti locali di sviluppo e dai sistemi di protezione sociale che prevedono un dialogo tra le istituzioni, la società civile e l'associazionismo femminile, per realizzare una programmazione partecipata e efficace degli interventi di cooperazione rivolti alle fasce più vulnerabili della popolazione, favorendo la valorizzazione del ruolo economico e sociale che le donne esercitano nello spazio pubblico soprattutto nei paesi dell'Africa Subsahariana.

Le "Nuove Linee Guida per l'uguaglianza di genere e empowerment delle donne" e l'utilizzo del Gender Marker consentono alla DGCS di adeguare le iniziative in tema di politiche di genere ai Principi della Dichiarazione di Parigi, all'Agenda di Accra e alla Dichiarazione di Busan (espressa a conclusione del 5°HLForum dell'OCSE/DAC tenutosi nel Novembre 2011) in materia di Efficacia, così come di contribuire al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, in particolare il terzo, previsti dalle Nazioni unite.

Nel corso del 2012 il contributo agli organismi multilaterali con competenze specifiche per le tematiche di genere è stato fortemente ridotto per motivi di budget. E' comunque da sottolineare che il sostegno alle campagne internazionali contro la violenza di genere, e le mutilazioni genitali femminili (MGF) è proseguito sia attraverso il Fondo UNFPA/UNICEF contro le MGF che attraverso il finanziamento ad iniziative bilaterali promosse sotto la voce di educazione allo sviluppo, in particolare alla ONG NPWJ (No Peace Without Justice



- Non c'è Pace Senza Giustizia) per il sostegno alle istituzioni e alla società civile africana nella presentazione di una specifica risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU per il bando della pratica delle MGF, obiettivo raggiunto il 20 Dicembre 2012 con l'approvazione in Assemblea Generale delle Nazioni.

Per quanto riguarda la collaborazione con l'Unione Europea, la partecipazione al "Plan of action on gender equality and women's empowerment in development 2010-2015" è stata realizzata soprattutto attraverso le Unità Tecniche Locali della DGCS, in particolare in Senegal, Palestina e Libano, dove l'Italia è stata riconosciuta come paese leader per la

tematica.

Nel 2012 si è messo a sistema il meccanismo istituzionale per la piena realizzazione delle Linee guida per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, approvate nel 2010. Le Linee Guida si conformano agli indirizzi di programmazione della DGCS per il triennio 2012-2014, che stabiliscono le modalità di definizione del Piano italiano per l'efficacia degli aiuti e indicano la necessità di un sistema di valorizzazione della tematica "genere e sviluppo", all'interno dei singoli settori e delle strategie-paese della DGCS, come tematica trasversale da realizzare nel prossimo triennio con iniziative integrate e multisettoriali.

Le "Linee Guida per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne", in considerazione dei mutamenti intervenuti nel contesto internazionale e dei nuovi attori presenti all'interno del sistema di cooperazione italiano, avevano provveduto alla revisione delle Linee guida precedenti, definite nel 1998, con l'intento di mettere a sistema i risultati ottenuti nel corso degli ultimi anni e con l'obiettivo di rispondere alle seguenti finalità:

1. Riaffermare la volontà delle *Linee Guida sulla valorizzazione delle tematiche di genere e sviluppo* approvate nel 1998, rispetto alla realizzazione degli accordi internazionali in materia di diritti umani e per il riconoscimento del ruolo svolto dalle donne nei processi di sviluppo, ribadendo l'impegno italiano nella realizzazione degli obiettivi del millennio, in particolare il terzo;
2. Adeguare le iniziative in tema di uguaglianza di genere ai Principi della dichiarazione di Parigi e all'Agenda di Accra sulle nuove modalità di aiuto, specialmente in materia di Efficacia dell'Aiuto, adeguando le iniziative di cooperazione realizzate secondo le nuove modalità di aiuto al "criterio di valorizzazione del legame inscindibile tra uguaglianza di genere ed efficacia dell'Aiuto" (Agenda di Accra).
3. Incrementare la collaborazione tra i vari soggetti attivi nel sistema italiano di cooperazione al fine di accrescere il dialogo politico e operativo tra DGCS, istituzioni nazionali e locali, Università e Organizzazioni della Società Civile sia italiane che dei paesi partner nella realizzazione degli impegni internazionali;
4. Fornire indirizzi e indicare metodologie per la verifica del "mainstreaming" dell'uguaglianza di genere e dell'empowerment delle donne nelle aree prioritarie di intervento della cooperazione italiana;
5. Favorire la sistematizzazione delle modalità di valutazione e di monitoraggio delle attività relative all'uguaglianza di genere e all'empowerment delle donne ai fini di rendere quantificabile l'analisi delle risorse destinate al terzo MDG anche attraverso la presenza di esperte di genere nelle UTL di Afghanistan, Etiopia, Libano, Palestina e Senegal.

Nelle Linee guida della DGCS per il 2012 si stabilisce che la programmazione venisse orientata, soprattutto in Africa sub-sahariana, verso i seguenti obiettivi:

- Programmi volti a favorire l'empowerment delle donne e per il *capacity-building* delle istituzioni nazionali, anche per favorire la partecipazione delle donne nella ricostruzione dei paesi in conflitto (in particolare in Afghanistan, Libano, Myanmar e nei Territori Palestinesi).
- Iniziative per assicurare il *mainstreaming* in tema di sicurezza alimentare e ambiente, per favorire il ruolo delle donne nei programmi di lotta alla povertà. Una particolare attenzione veniva segnalata ai programmi che prevedono l'accesso delle donne al lavoro e all'imprenditorialità, anche attraverso programmi di microcredito e formazione professionale.
- Iniziative per la lotta a ogni tipo di violenza contro le donne e le bambine, sia in collaborazione con le agenzie multilaterali che attraverso programmi bilaterali volti in particolare alla fine della pratica delle Mutilazioni Genitali Femminili.

I risultati, basati sul consolidamento di alcune iniziative già avviate e sul lancio di azioni innovative, sono di seguito sintetizzati.

AFGHANISTAN

La presenza italiana in Afghanistan a favore delle tematiche di genere risale al 2003. Attualmente sono in corso di realizzazione iniziative multilaterali e bilaterali di sostegno al Ministero degli Affari delle Donne, promozione di un'imprenditorialità femminile, sviluppo locale e lotta alla violenza, attraverso fondi in loco a gestione Unità Tecnica Locale, partecipazione a fondi multilaterali (UNDP, UNFPA) e ONG. I finanziamenti avviati nel 2010 sono stati attuati solo in parte a causa delle difficili condizioni operative, ma è di particolare rilievo l'iniziativa bilaterale per l'*empowerment* delle donne che ha dato vita a alcune imprese innovative nell'area di Kabul.

"Approccio integrato per la riduzione della violenza contro le donne in Afghanistan". Il progetto vuole intervenire sul fenomeno della violenza sulle donne e sull'importanza di un equo accesso alla giustizia in Afghanistan attraverso la sensibilizzazione e la mobilitazione delle comunità target, degli opinion-leader e dei funzionari. Importo complessivo: 716.000 Euro. Ente esecutore: AAI - ActionAid Italia Onlus.

"Formazione professionale e imprenditoria femminile" - Seconda fase del programma di *empowerment* economico. Questa fase, avviata nel 2009, è tuttora in corso. L'obiettivo del progetto è di migliorare la capacità del Dipartimento Economico del Mowa di promuovere politiche e di cooperare con altri ministeri competenti (Ministeri di Linea) nel settore dell'*empowerment* economico delle donne. Importo complessivo: 800.000 Euro. Ente esecutore: DGCS - Direzione Generale Cooperazione Sviluppo. Controparte: Ministero Affari Femminili (Mowa), il suo Dipartimento (Dowa) di Baghlan

"Institutional capacity building for gender equity" - L'intervento della Cooperazione Italiana, attraverso UNDP, mira a sensibilizzare sull'uguaglianza delle donne nelle comunità a livello provinciale, puntando anche al coinvolgimento dei leader religiosi che sono molto influenti sull'opinione pubblica afghana. Fino a luglio 2009, le attività si sono concentrate nelle province di Balk ed Herat, per poi aprire nuovi uffici nelle province di Bamyan, Kunduz, Nangahar, Badakhshan. Importo complessivo: 2.300.000,00 Euro. Ente esecutore: UNDP - Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite

LIBANO

Nel corso del 2012, si è provveduto all'avvio del Programma *"Donne e Governance nello Sviluppo Locale"*, finanziato nel 2010 con modalità ex-art.15. Il programma ha l'obiettivo di fornire il necessario sostegno all'associazionismo femminile, sia nelle aree urbane che rurali, con un intervento volto a promuovere la partecipazione delle donne nelle istituzioni per favorire la democrazia nel paese. A tal fine l'intervento prevede:

- il rafforzamento della *"gender unit"* del MOSA sia in termini di efficacia strategica che di coerenza programmatica;
- la promozione delle donne negli organismi rappresentativi (inizialmente i consigli municipali);
- azioni di formazione e informazione per una campagna nei media nazionali volta a valorizzare le ONG di donne.

Il programma, del valore di 700.000 euro, ha una durata prevista di un anno.

PALESTINA

La Cooperazione Italiana è molto presente in Palestina con numerose iniziative a favore delle donne palestinesi che includono:

- Il programma *"UN Women/MEHWAR"* che ha proseguito la sua realizzazione con il perfezionamento delle attività del primo Centro per le donne vittime di violenza di Betlemme. La Cooperazione Italiana ha contribuito all'istituzione nel distretto di Betlemme del più grande Centro nazionale antiviolenza dedicato alla tutela delle donne palestinesi e della famiglia. Il Mehwar è stato realizzato con un precedente contributo di 2.500.000 dollari, mediante la Banca Mondiale.
- Il programma *"WELOD"* per il sostegno all'*empowerment* delle donne a livello locale, a gestione UTL. Esso si pone in continuità e a perfezionamento degli interventi sostenuti dall'Italia a favore dell'*empowerment* delle donne nei Territori Palestinesi, realizzato dal Ministero degli Affari delle Donne (MoWA). Il programma mira a dare una risposta concreta in termini di accrescimento delle capacità e dei saperi delle donne palestinesi, articolata in modo da mettere in rete gli strumenti operativi e le capacità tecniche locali, sia attraverso le rappresentanti delle amministrazioni nazionali o locali, sia attraverso l'associazionismo femminile palestinese, diffuso e operante nel territorio. I Centri di Empowerment delle donne/Tawasol, costituiscono l'asse intorno al

quale ruotano attività formative, di ricerca e volte alla creazione di impiego e di impresa, con un focus particolare sulla lotta alla violenza contro le donne.

SENEGAL

Il programma per le tematiche di genere in Senegal è ispirato ai temi del Millennio (povertà, educazione, salute, ambiente, *governance* e diritti umani) seguendo una metodologia partecipativa indicata nell'incontro realizzato nel 2007 a Bamako sul Protagonismo delle donne in Africa Occidentale. L'impegno della DGCS ha consentito di proseguire la programmazione avviata nel 2010 e i risultati positivi ottenuti fanno pensare che il Senegal può rappresentare un programma pilota per il rispetto degli accordi internazionali relativi ai diritti delle donne, in particolare nella lotta alla povertà e per l'inclusione sociale.

Il quadro seguente dà conto dello stato di avanzamento dei seguenti programmi:

"Programma integrato di sviluppo economico e sociale (PIDES)" è un programma ex-art.15 della Legge 49, iniziato nel Maggio del 2012 gestito dal Ministero della famiglia con l'assistenza tecnica italiana. Il PIDES intende promuovere politiche di sviluppo locale e protezione sociale che valorizzino il ruolo delle donne come protagoniste dello sviluppo economico del Paese, favoriscano l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e migliorino l'accesso ai servizi sociali di base per i soggetti vulnerabili. Il PIDES prevede, inoltre, attività di accompagnamento per la programmazione regionale affinché le Agenzie regionali di sviluppo (ARD) siano in grado di conciliare la dimensione economica e quella sociale, di crescita e di coesione sociale, a partire dalle particolarità e dalle risorse di ogni territorio.

"Programma PAEF" in partenariato con il Ministero dell'Educazione senegalese, attualmente in corso, volta a ridurre la disparità di genere nella scolarizzazione delle bambine attraverso l'eliminazione dei fattori ostacolo, in particolare di tutte le forme di violenza e di discriminazione a livello scolastico, comunitario e familiare.

"Programma LAO/GENDER" costituisce la prima iniziativa di *mainstreaming* che intende favorire la sistematizzazione delle modalità di valutazione e di monitoraggio attraverso approfondimenti settoriali. Il programma, che prevede un approfondimento in materia di sicurezza alimentare, sostenibilità ambientale e sviluppo rurale, è stato avviato nel 2010 con l'Istituto Agronomico d'Oltremare (IAO). Al Programma partecipano tre università italiane con l'obiettivo di migliorare l'*empowerment* delle donne nei programmi finanziati dalla DGCS nel settore dello sviluppo rurale. L'iniziativa ha previsto la collaborazione tra i vari soggetti attivi nel "sistema italiano di cooperazione" al fine di accrescere il dialogo politico e operativo tra DGCS, Enti locali, Università e Società Civile, sia italiane che dei paesi partner, per la realizzazione degli impegni internazionali in materia di politiche di genere. Per questo motivo il Programma ha realizzato nel corso del 2012 un seminario internazionale alla presenza delle agenzie di settore appartenenti al Polo Romano.

Altri finanziamenti sono stati concessi alle seguenti ONG:

- **NPWJ**, per il sostegno alle istituzioni e alla società civile africana nell'adozione di una specifica risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU volta a combattere la pratica delle mutilazioni genitali femminili.

- **ACTIONAID**, per il programma di lotta alla violenza contro le donne in Afghanistan in attuazione delle risoluzioni ONU in materia di "ruolo delle donne nei Conflitti" (UN/SC Ris. 1325/2000 et al.) e per il monitoraggio del Piano Italiano Donne e Pace.

Il 2012 ha segnato l'anno in cui la DGCS è divenuta primo partner del Senegal e capofila della Divisione del lavoro in materia di politiche di genere dell'Unione Europea per l'applicazione del GEWE/UE (Gender Equality and Women's Empowerment Program 2012-2015). La Cooperazione italiana è stata infatti, designata quale donatore principale capofila del gruppo sulla tematica ESEF (*Égalité des sexe et émancipation des femmes*) con l'obiettivo di rafforzare l'inclusione delle tematiche di genere nelle relazioni di cooperazione tra UE e Senegal. Da quanto esposto, si evidenzia come la DGCS attribuisca una forte priorità all'applicazione del principio dell'uguaglianza di genere nella cooperazione allo sviluppo per contribuire efficacemente al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Nella revisione delle strategie globali di sviluppo, previste per il periodo post-2015, la necessità di ottenere risultati concreti in termini di potere decisionale delle donne, partecipazione delle donne nella lotta alla povertà e nella protezione sociale e lotta alla violenza di genere costituiranno obiettivi prioritari. Questa consapevolezza ha determinato il contributo della DGCS al Forum della Cooperazione che il Governo ha organizzato nell'Ottobre 2012 dove ha ribadito la necessità di una rinnovata attenzione, soprattutto in tempo di crisi economica e finanziaria, per la partecipazione delle donne a livello politico e per la promozione del loro ruolo economico.

TUTELA DEI MINORI



La Cooperazione Internazionale è uno strumento fondamentale per garantire la protezione dei minori e il contributo che essa può fornire per la tutela dei diritti dei minori è sicuramente rilevante.

Nel corso degli anni, numerosi sono stati gli interventi finanziati dalla DGCS per promuovere e tutelare, in maniera olistica, i diritti fondamentali dei bambini e delle bambine. Tutte le iniziative sono state sempre realizzate in stretta sinergia con le istituzioni dei Paesi beneficiari, a livello centrale e decentrato e in collaborazione con il Sistema Italia. Questo lavoro di condivisione ha consentito di dare visibilità alle eccellenze italiane in tema di politiche minorili; in molti casi esperti di altre amministrazioni hanno partecipato direttamente all'esecuzione dei progetti finanziati dalla DGCS con esiti molto positivi.

Tale impegno è stato portato avanti anche nel 2012, pur se molto limitato dalla scarsità di fondi disponibili per il settore della cooperazione; tale situazione ha comunque consentito di approfondire il consolidamento dei risultati e di sistematizzare le buone pratiche e le esperienze acquisite nel corso degli anni precedenti.

Tra le iniziative realizzate nel corso dell'anno si ricorda l'organizzazione di un ciclo di Seminari in collaborazione con la Facoltà di Comunicazione dell'Università degli Studi La Sapienza denominato *"Cooperazione e Comunicazione: l'Università e la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo si incontrano"*. In particolare sono stati organizzati 6 incontri con gli studenti su vari argomenti (disabilità, comunicazione, giustizia minorile, sfruttamento sessuale di minori...) con focus principale sulle tematiche minorili; ai lavori hanno partecipato esperti privati e della Pubblica Amministrazione che collaborano da anni con la DGCS.

Un'altra interessante iniziativa di comunicazione è stata la realizzazione del docufilm intitolato *"Cuento musical"* prodotto nell'ambito dell'iniziativa *"Munjoven"* finanziata dalla DGCS in Guatemala e di seguito sinteticamente descritta.

Grazie alla collaborazione del regista Stefano Scialotti, che ha dato voce ai minori e ai giovani di Città del Guatemala, è stata raccontata la loro esperienza di formazione musicale presso le scuole della municipalità di Città del Guatemala sostenute anche dal programma anzidetto, la cui esecuzione è affidata a UNDP. Come in altre iniziative di cooperazione sulle tematiche minorili, i minori e i giovani costituiscono parte attiva e non sono solo destinatari delle iniziative di cooperazione. Il docufilm è stato presentato a Roma e al Festival Icaro di Città del Guatemala.

Anche nel corso del 2012 la DGCS si è attivata per la promozione di politiche e strategie volte alla comunicazione sociale e mediatica ed è stato pertanto costantemente aggiornato il nuovo Portale della Cooperazione Italiana. In particolare sono stati aggiornati e rivisti i contributi relativi alle iniziative concluse ed in corso ed è stata curata la pubblicazione di tutti gli eventi di interesse per il settore.

Principale iniziativa del settore delle politiche minorili nel corso del 2012 è stata la Conferenza Internazionale *"The role of International Cooperation in tackling sexual violence against children"* realizzata in data 29/30 novembre 2012 grazie ad un contributo della DGCS al Consiglio d'Europa per l'importo di Euro 50.000. L'evento è stato organizzato in collaborazione con il Consiglio d'Europa, il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero della Giustizia e l'Istituto degli Innocenti di Firenze.

L'incontro è stato un'utile occasione per riflettere sui contenuti della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori dallo sfruttamento e l'abuso sessuale (cosiddetta "Convenzione di Lanzarote") e, in particolare, sulla previsione dell'art.38 che invita gli Stati a rafforzare gli strumenti di cooperazione internazionale per la prevenzione ed il contrasto a detti fenomeni. Tra questi, si sottolineano l'armonizzazione degli ordinamenti sui temi della prevenzione e la lotta di abuso e sfruttamento sessuale, dell'assistenza alle vittime di tali fenomeni e dell'attività investigativa per la repressione dei crimini.

La Conferenza ha visto la partecipazione di trenta Stati Membri del Consiglio d'Europa, del Marocco, di rappresentanti di organismi internazionali, di governi partner della DGCS in programmi di cooperazione allo sviluppo, di istituzioni italiane competenti in materia e di organizzazioni della società civile impegnate in questo settore. Positiva, qualificata e diversificata è stata la presenza italiana all'evento, segnale di un forte interesse e



di un grande impegno a livello istituzionale e del settore privato su questi temi. In totale hanno preso parte all'evento circa 200 addetti ai lavori.

I lavori della Conferenza sono stati organizzati in sessioni plenarie, in cui sono state presentate buone pratiche realizzate in Italia, in Europa e presso Paesi Terzi, e in tre gruppi di lavoro sulle seguenti tematiche: (I) *"Justice and human dignity: international agreements to enhance protection of children victims of sexual exploitation and sexual abuse and to effectively prosecute offenders"*, (II) *"Human Rights: strategic approaches in preventing and combating sexual exploitation and sexual abuse of children through development cooperation programmes"* e (III) *"Promoting Communication and Education Policies and Strategies through international cooperation to raise awareness on the right of children to be protected against sexual violence"*.

L'apertura dei lavori della giornata del 30 novembre ha visto la partecipazione del Ministro Terzi, del Ministro Elsa Fornero e del Ministro Paola Severino, segnale di un forte coinvolgimento da parte del Governo italiano nel settore in questione.

Per il Ministero degli Affari Esteri, così come per gli altri Dicasteri coinvolti, la conferenza è stata una significativa occasione per presentare i risultati delle iniziative realizzate nel corso degli anni in ambito nazionale ed internazionale in materia e per dimostrare la propria capacità di fare sistema e di ottimizzare in un lavoro di squadra gli sforzi delle singole istituzioni.

Sulla base delle positive esperienze realizzate, e al fine di dare continuità all'impegno dimostrato in occasione della Conferenza, la DGCS, in coerenza con le proprie priorità geografiche, si è impegnata a prevedere il finanziamento di un'iniziativa sui temi affrontati.

Tutte le iniziative sono state realizzate attraverso una strategia multisettoriale integrata che mira a promuovere e tutelare, in maniera olistica, i diritti fondamentali dei e delle minorenni, primariamente il loro diritto alla salute fisica e psichica e dell'educazione primaria gratuita formale e non, per la loro piena inclusione sociale, formazione professionale con strategie a livello centrale e decentrato. I programmi, sempre realizzati in collaborazione con le istituzioni dei Paesi beneficiari, a livello centrale e decentrato e in stretta sinergia con il Sistema Italia, sono rivolti ai giovani, intesi quali risorsa primaria per lo sviluppo sostenibile dei paesi e delle pari opportunità, per il rafforzamento dei processi di pace e della democrazia nel mondo.

Di seguito, sono sinteticamente presentate le iniziative della Cooperazione italiana attive a favore di bambini, adolescenti e giovani, suddivise su sei aree tematiche:

1. Lotta al lavoro minorile
2. Lotta alla tratta, traffico e sfruttamento sessuale di minori
3. Giustizia minorile, minori in conflitto con la legge, criminalizzati
4. Tutela e promozione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dell'adolescenza
5. Bambini ed adolescenti nei conflitti armati e in contesti di post-conflitto
6. Iniziative in favore di giovani

1. Lotta al lavoro minorile

In linea con la Convenzione ILO n. 138 C, la Cooperazione Italiana promuove iniziative volte all'adozione e all'attuazione di politiche e progetti di contrasto e sradicamento di tutte le modalità di sfruttamento dei minori attraverso il lavoro, dando priorità alle peggiori forme del lavoro minorile e a ogni mansione che possa comprometterne la sicurezza, la salute e lo sviluppo. A livello sovranazionale, la Cooperazione Italiana sostiene gli sforzi (Global Compact, Linee Guida OCSE) per innalzare la responsabilità sociale delle imprese, migliorare gli standard di lavoro per gli adulti e per un'efficace prevenzione dello sfruttamento del lavoro minorile in tutte le sue forme. In tale ambito, nel 2012, risulta attiva l'iniziativa *"Lotta alla tratta e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile in Senegal"* realizzata attraverso tre componenti, una di assistenza tecnica, una ex art.15 del Regolamento di attuazione della legge 49/87 e l'ultima affidata ad UNICEF. Scopo comune delle tre componenti sono attività in favore dei minori vittime di tratta e di sfruttamento del lavoro minorile, anche attraverso il networking tra le regioni e le associazioni e il rafforzamento delle istituzioni a livello centrale e periferico in relazione alla protezione dell'infanzia e dell'adolescenza.



2. Lotta alla tratta, traffico e sfruttamento sessuale dei minori.

La Cooperazione Italiana considera crimini contro l'umanità la tratta e lo sfruttamento dei minori e la violazione della loro integrità psichica e fisica perpetrata attraverso ogni forma di violenza. Ispirandosi ai principi contenuti nella CRC e nei suoi Protocolli opzionali e nelle convenzioni di Lanzarote e di Strasburgo del Consiglio d'Europa, essa individua nelle strategie volte a prevenire e contrastare l'induzione alla prostituzione,

il turismo sessuale e la pedopornografia, anche attraverso strumenti telematici, i presupposti per promuovere una cultura dei diritti umani che superi la neutralità della condizione infantile verso un pieno riconoscimento dei diritti dei minori. In tale ambito si segnalano le seguenti iniziative in corso nel 2012:

- Programma *“Assistenza integrata nelle aree di confine fra Laos, Cambogia, Thailandia e Vietnam per minori migranti vittime di abuso sessuale”*. Il principale obiettivo dell’iniziativa, realizzata dall’OIM, è fornire assistenza ai minori vittime di sfruttamento sessuale potenziando le capacità di istituzioni pubbliche e della società civile. In particolare si tratta di assistenza tecnica a livello legislativo e formazione di operatori di polizia, di giustizia, assistenti sociali e rappresentanti della società civile operanti nel settore. L’iniziativa trae spunto da un programma pilota *“Promotion of Human Rights of Victims of Trafficking and Sexual Exploitation Through Legal/ Policy Support”* finanziato dalla Cooperazione Italiana. L’iniziativa pilota è stata realizzata a livello nazionale ed in cinque province cambogiane. Il positivo riscontro ottenuto da parte delle autorità nazionali e provinciali cambogiane ha suggerito di estendere iniziative analoghe ai paesi limitrofi, Vietnam e Cambogia.

- Programma *“Lotta al traffico di bambini ed adolescenti vittime di abuso e sfruttamento sessuale commerciale anche nel turismo II fase”*. L’iniziativa, volta a dare continuità al precedente programma realizzato sempre in collaborazione con l’UNICEF TACRO (The Americas and Caribbean Regional Office), si struttura sulla base di due principali componenti: una nazionale, focalizzata in quattro Paesi - El Salvador, Guatemala, Honduras e Nicaragua - che riceveranno un supporto diretto da parte dell’iniziativa, ed un’altra, regionale, comprendente tutti i 24 Paesi inclusi negli Uffici Regionali dell’UNICEF per l’America Latina e i Carabi che beneficeranno dell’interscambio di esperienze, di una componente volta alla formazione istituzionale con la partecipazione di esperti italiani e latino-americani specializzati sul tema, una strategia forte di comunicazione e informazione sul tema. I tre Paesi compresi nell’Ufficio Regionale UNICEF Centroamerica (Costa Rica, Belize e Panama) saranno inclusi nelle attività di formazione e nelle strategie di *capacity-building* oltre che nelle strategie di comunicazione per la sub-regione Centroamericana. Tale iniziativa sarà inclusa per le strategie nelle politiche regionali latino-americane del Sistema d’Integrazione Centroamericana (SICA).

3. Giustizia minorile, minori in conflitto con la legge e criminalizzati

In linea con gli standard internazionali adottati in materia, tra cui la Convenzione Europea sull’esercizio dei diritti dei Minori, le Regole di Pechino, le Regole de l’Havana, le Linee Guida di Riyadh e le Linee Guida di Vienna e riconoscendo la particolare vulnerabilità dei minori che entrano in contatto con il sistema della giustizia minorile, la Cooperazione Italiana considera fondamentale promuovere e sostenere l’adozione e l’attuazione di politiche e interventi nei paesi destinatari di cooperazione in materia di giustizia minorile civile e penale al fine di prevenire, recuperare e reinserire nella società i minori in conflitto con la legge.

In tale ambito, nel 2012, risulta attiva l’iniziativa *“Sviluppo delle politiche e delle iniziative a livello regionale in favore dei giovani a rischio sociale e in conflitto con la legge”*. Il programma, della durata di 12 mesi, è volto al rafforzamento dell’integrazione tra i paesi membri del SICA e al consolidamento di tale istituzione regionale, attraverso la realizzazione di interventi in grado di attivare processi di inclusione sociale, con una particolare attenzione alla popolazione minorile e giovanile in situazione di esclusione sociale e in conflitto con la legge.

4. Tutela e promozione dei diritti fondamentali dell’infanzia e dell’adolescenza.

La DGCS è impegnata per la tutela e la promozione dei diritti delle bambine e delle adolescenti, affinché, alla pari con i bambini e gli adolescenti, possano partecipare a tutti i livelli della vita sociale, economica, politica e culturale del loro Paese ed eliminare i fenomeni dilaganti di abuso e violenza sessuale come quelli di matrimoni e gravidanze precoci e di pratiche tradizionali nocive altamente pericolose per la salute fisica e psichica delle bambine e delle adolescenti come, ad esempio, le mutilazioni genitali femminili (FGM).

In tale ambito, nel 2012, risulta attiva l’iniziativa *“Rafforzamento delle istituzioni libanesi e sostegno alle politiche di sviluppo locale con un focus sulle fasce di popolazione più vulnerabili”*. L’iniziativa intende contribuire al rafforzamento delle istituzioni libanesi e al sostegno delle politiche di sviluppo locale sulle tematiche relative alla fascia di popolazione minorile e giovanile del Paese. Il programma prevede la realizzazione di una serie di interventi a livello territoriale ispirati alla metodologia delle *“Città amiche dei bambini”* che si caratterizzano attraverso il coinvolgimento di 3 Municipalità libanesi interessate a realizzare dei Piani di Azione specifici sulla promozione dei diritti fondamentali dei minori. Il programma è costituito da tre componenti: fondo in loco, fondo esperti ed fondo ex art 15.